

Il crimine della guerra

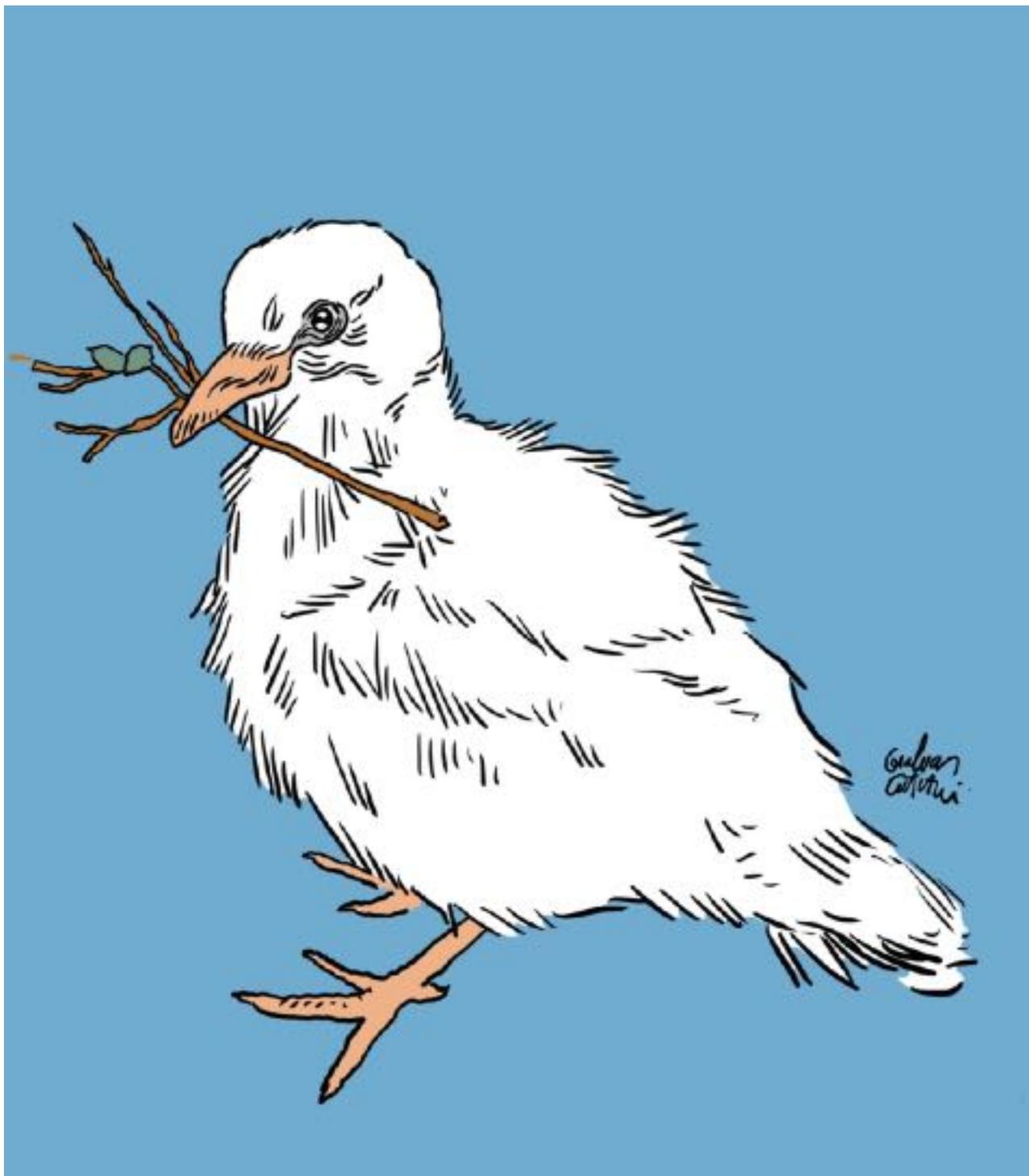
comune-info.net/il-crimine-della-guerra

Pasquale Pugliese

03 Dicembre 2024

Le democrazie occidentali invece di frenare il processo distruttivo supportano con l'invio di armi mai interrotto il presidente israeliano Netanyahu. Intanto Ucraina e Russia alzano il livello del loro fondamentalismo bellico, con Ucraina e Usa pronte a utilizzare anche le mine-antiuomo, contro le quali era nata una grande campagna mondiale. L'idea di abolire la guerra, nell'epoca delle armi nucleari, ha poco del pacifismo ingenuo: è l'unica strada per evitare che sia la guerra ad abolire la maggior parte di noi





Disegno di Gianluca Costantini

“L’idea di una guerra legale o, addirittura, giusta si basa sulla possibilità di controllare gli strumenti di distruzione, ma poiché l’incontrollabilità è parte di quella stessa capacità di distruzione non c’è guerra che non finisca per commettere un crimine contro l’umanità come la distruzione della vita civile”, scriveva la filosofa Judith Butler nel libro *Regimi di guerra*, del 2009 ma recentemente pubblicato in Italia da Castelvecchi. La guerra dunque è criminogena in quanto tale o, per dirla con le parole di Butler, **“le guerre diventano forme permissibili di criminalità**, ma non possono mai essere considerate non-criminali”. **Il crimine della guerra sta subendo, nel tempo oscuro che attraversiamo, un salto di qualità negativa** che – se non interrotto con un estremo sussulto di

consapevolezza e responsabilità – porterà presto l'umanità a un punto catastrofico di non ritorno, non solo a Gaza. Rispetto al quale **i governi in carica delle cosiddette “democrazie liberali”**, anziché moderare e frenare il processo distruttivo, costruendone le alternative nonviolente per risolvere i conflitti, pigiano sull'acceleratore dell'escalation. Che porta alla catastrofe etica, oltre che umanitaria. A cominciare dal doppio standard con il quale, mentre contribuiscono ad alimentare una guerra senza quartiere né prospettiva in Europa, se non quella nucleare come segnaliamo fin dall'inizio – anziché promuovere un serio negoziato di pace con il presidente russo Putin, nei confronti del quale la Corte penale internazionale ha emanato un ordine di cattura per crimini di guerra – **supportano con l'invio di armi mai interrotto il presidente israeliano Netanyahu**, al quale, dopo oltre 45.000 vittime civili, il Tribunale dell'Aja ha riservato lo stesso trattamento, per crimini contro l'umanità. Ma in questo secondo caso, la reazione di gran parte di politica e stampa occidentali, alla notizia del mandato di cattura internazionale per Netanyahu, è risultata intrisa di comprensione e complicità con il criminale, anziché con le vittime palestinesi, con tratti di vero e proprio suprematismo di stampo colonialista. Che, peraltro, rinnega gli stessi valori della civiltà giuridica occidentale: che la legge sia uguale per tutti; che nessuno è al di sopra della legge; che i diritti umani sono universali; che non si risponde alla barbarie con una barbarie infinitamente superiore... Ma la coerenza è nemica di ogni fondamentalismo.

Del resto, **fondamentalismo bellico è anche quello in corso nell'assurda guerra, sempre più globale, tra Nato e Russia – dopo oltre mille giorni dall'invasione russa dell'Ucraina e dieci anni di conflitto armato in Donbass, che ne è stato il presupposto – nella quale le vittime complessive (tra civili e militari, morti e feriti, russi e ucraini) sono stimate ormai in oltre un milione di persone.** Guerra che l'Ucraina, che ne è l'avamposto, sta perdendo sul terreno, e che – invece di finire finalmente al tavolo delle trattative, dove ogni giorno che passa le potenziali condizioni per gli ucraini si aggravano – vede alzarsi l'asticella della follia con la discesa in campo dei missili statunitensi e franco-britannici a lunga gittata, che colpiscono fin dentro il territorio russo. E con l'uguale e contraria risposta russa con il missile ipersonico, per il momento armato in modalità convenzionale, ma che potrebbe evolvere nel nucleare e colpire – a sua volta – basi e città europee fornitrici di quei missili, ben oltre il territorio ucraino.

Una corsa verso la catastrofe mondiale, che a parole nessuno vuole ma che tutti alimentano, secondo logiche non di diritto internazionale – che altrimenti varrebbero sia in Palestina che in Ucraina – ma volte a ribadire supremazie e aree di influenza planetarie, buttando sempre più benzina sul fuoco criminale della guerra.

E mentre la nuova “dottrina strategica” russa, appena varata, avvisa che potrebbe lanciare armi nucleari in risposta a un attacco sul suo territorio da parte di uno Stato non armato nuclearmente, se sostenuto da uno nucleare, dimostra che **“la deterrenza nucleare, anziché garantire stabilità, alimenta insicurezze e tensioni crescenti proprie di una cultura di guerra”** – come ribadisce Rete Italiana Pace e Disarmo – gli Stati Uniti, dopo i missili Atacms, hanno deciso di inviare in Ucraina anche le mine anti-

persona. Ossia armi che mutilano e uccidono soprattutto i civili e per questo vietate dalla Convenzione di Ottawa fin dal 1997, sottoscritta anche dall'Ucraina, al contrario della Russia e degli Usa.

Il punto di non ritorno è, dunque, il ritorno agli orrori del passato, dall'uso delle mine alle armi nucleari, ma enormemente più distruttivi. Abbattendo progressivamente tutti i limiti al crimine supremo della guerra. **“Nell'epoca delle armi nucleari, se non siamo noi ad abolire la guerra, sarà la guerra ad abolire la maggior parte di noi”**, scriveva nel 1970 il politologo Karl Deutsch (*Journal of the Conflict Resolution*, 14): adesso siamo arrivati al dunque.
